

VENERDÌ 16 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 105 (106)

Si contaminarono
con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.

L'ira del Signore si accese
contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore
la sua eredità.

Li consegnò in mano alle genti,
li dominarono
quelli che li odiavano.

Li oppressero i loro nemici:
essi dovettero piegarsi

sotto la loro mano.
Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono
nei loro progetti
e furono abbattuti
per le loro colpe;
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.

Si ricordò
della sua alleanza con loro
e si mosse a compassione,
per il suo grande amore.
Li affidò alla misericordia
di quelli
che li avevano deportati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!» (*Mc 2,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fai brillare, Signore, il tuo volto su di noi!

- E saremo sempre capaci di rialzarci, prendere le nostre fragilità risanate e ricominciare il cammino.
- E il giorno che si apre davanti a noi sarà un'occasione per portare la letizia a coloro che incontreremo.
- E saremo pronti a lodarti e ringraziarti per i prodigi che compii nelle nostre vite.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 4,1-5.11

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. ²Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. ³Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: «Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!».

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». ⁵E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!».

¹¹Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. Proclameremo le tue opere, Signore.

³Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
⁴non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore. **Rit.**

⁶Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
⁷perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi. **Rit.**

⁸Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 2,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Gesù ¹entrò di nuovo a Cafârnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che

il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

¹²Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Uniti

La Lettera agli Ebrei ci offre un piccolo ma fondamentale criterio di discernimento per comprendere la misura della nostra adesione nella fede, che ci permette di godere del riposo quale dono dell'intimità con Dio: «Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede» (Eb 4,2). A partire da questo testo della prima lettura della liturgia odierna ci viene lanciato un messaggio secondo cui la fede, se è l'esperienza più personale che si possa vivere, è al contempo la più comunitaria. Nel vangelo ci viene non solo confermata questa intuizione, ma ce ne viene donato un esempio: «Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone» (Mc 2,3). Stando al racconto evangelico sembra che l'attenzione del Signore, che pure finora si è mostrata più che generosa nei confronti di quanti avevano bisogno di aiuto e di guarigione, sia attratta maggiormente da quel modo di essere «uniti» di quei portatori. Infatti, il Cristo si rivolge al paralitico per liberarlo dalla sua paralisi proprio «vedendo la loro fede» (2,5).

Nella nostra sensibilità il valore delle scelte e dei sentimenti personali ha, giustamente, un ruolo fondamentale. Nondimeno, la parola di quest'oggi ci ricorda che non tutto e non sempre

può essere vissuto in prima persona. Pertanto ci possono essere delle situazioni e dei passaggi della vita in cui la nostra volontà e la nostra consapevolezza personale possono paralizzarsi. In questi casi non tutto è perduto, perché la fede degli altri, che si rivela attraverso l'amore verso di noi, può ancora assicurare la speranza fino a creare dei varchi che da noi stessi non potremmo darci: «Scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico» (2,4). La reazione del Signore ci fa indovinare i sentimenti del suo cuore. Lo chiama infatti «Figlio...» e gli perdona interamente i «peccati» (2,5).

Il paralitico è per il cuore di Cristo come un bambino che ha bisogno di tutto e che non può portarsi da solo per allattarsi al mistero di una vita piena. Inoltre, allo sguardo profondo del Signore quest'uomo appare bisognoso di una guarigione ben più profonda che l'essere semplicemente liberato dalla sua paralisi. Questo avviene sotto gli occhi di tutti, eppure, come ci ricorda la Lettera agli Ebrei, non tutti vedono ciò che è sotto lo sguardo di tutti. Anzi! La reazione degli scribi, infatti, è all'opposto di quella della folla: «Bestemmia!» (2,7). Potremmo dire che gli scribi e i farisei fanno fatica a entrare in quel dinamismo di fede povera ma condivisa, di cui sono testimoni le «quattro persone» che conducono il paralitico a Gesù. Tanto che per costoro, così chiusi in se stessi da non vedere altro che se stessi, risuona la conclusione più tremenda: «Non entreran-

no nel mio riposo!» (Eb 4,5). Tutti sappiamo che ciò che riposa il cuore sono l'amore e il perdono! Allora, «affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza» (4,11), che non è affatto quella cui pensano «in cuor loro» (Mc 2,6) anche gli scribi dei nostri giorni.

Signore Gesù, non lasciare che il nostro cuore si accartocci su se stesso diventando così insensibile e persino violento. Donaci la capacità di sentire il dolore degli altri per imparare a riconoscere e a gestire il nostro stesso dolore trasformandolo in spazio di amore, in occasione di crescita, in una possibilità per sperimentare la benedizione.

Cattolici

Berardo, Otone, Pietro, Accursio e Adiuto, protomartiri dell'ordine dei frati Minori (1220).

Ortodossi

Venerazione della preziosa catena del santo apostolo Pietro.

Luterani

Giorgio lo Spalatino, riformatore (1545).